Centenario del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro: un secolo di vigilanza sulla dignità

Controlli che ricordano a tutti che la libertà è responsabilità, e che le regole non limitano: proteggono.

Ogni tanto è giusto fermarsi ed elogiare un'istituzione che, lontano dai riflettori, lavora per salvaguardare i diritti dei cittadini e l'ordine morale che tiene insieme una comunità. Il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro incarna da un secolo un principio semplice e decisivo: **la mia libertà termina quando inizia la tua**. Un confine etico che non limita, ma protegge. Che non divide, ma garantisce equità. Che permette a ciascuno di muoversi in un Paese civile, secondo le leggi che ci governano e la dignità che ci definisce.

Il 27 ottobre 2026, nella cornice della **Caserma "Salvo D'Acquisto" di Tor di Quinto** a Roma, il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro ha celebrato i suoi **100 anni** di attività. Alla cerimonia erano presenti il **Ministro del Lavoro Marina Calderone** e il **Comandante Generale dell'Arma Salvatore Luongo**, a testimonianza del ruolo strategico che questo reparto ricopre nella protezione dei lavoratori e nella difesa della legalità.

Fondato nel **1926**, è il comando di specialità più antico dell'Arma. In un secolo di storia ha accompagnato l'Italia attraverso trasformazioni economiche, sociali e culturali, mantenendo intatta la sua missione: vigilare affinché il lavoro — fondamento della Repubblica — non venga mai piegato allo sfruttamento, alla violenza o alla criminalità.

Dieci anni di controlli: il bilancio 2016 – 30 settembre 2026

I numeri presentati durante la cerimonia delineano un'attività vasta, capillare, spesso decisiva:

- **173.482 aziende controllate**
- **550.116 lavoratori verificati**
- **137.215 lavoratori irregolari** individuati
- **77.760 lavoratori completamente in nero**
- **27.437 sospensioni dell'attività imprenditoriale** per lavoro nero o gravi violazioni di sicurezza
- **Oltre 433 milioni di euro di sanzioni** (281 milioni amministrative, 152 milioni penali)
- **78.923 persone denunciate**, **765 arrestate**

Accanto ai controlli ordinari, il reparto ha operato su fronti particolarmente sensibili:

- **lavoro minorile**,
- **immigrazione irregolare** (oltre 156.000 lavoratori extracomunitari controllati),
- **frodi previdenziali**,
- **infiltrazioni della criminalità organizzata**, inclusi gli abusi sui **Decreti Flussi**.

Un lavoro che non si limita a reprimere, ma previene, protegge, ricostruisce legalità nei territori più esposti.

Reddito di cittadinanza: i controlli sugli abusi

Tra **aprile 2019 e settembre 2024**, le ispezioni hanno individuato **3.386 percettori irregolari** del reddito di

cittadinanza sorpresi mentre lavoravano in nero. Le verifiche estese ad altri beneficiari hanno portato a **migliaia di denunce** e all'accertamento di **decine di milioni di euro** di erogazioni indebite. Sono stati inoltre individuati soggetti sottoposti a misure cautelari che continuavano a percepire il sussidio.

Un'attività che ha contribuito a ristabilire fiducia nella correttezza del sistema di welfare.

Un francobollo per il centenario

Poste Italiane ha dedicato al reparto un **francobollo della serie "I Valori sociali"**: lo stemma dell'Arma inserito in una grande **ruota dentata**, simbolo del lavoro, su fondo blu e rosso. Un omaggio visivo che sintetizza un secolo di servizio silenzioso e costante.

Le parole delle istituzioni

Il Comandante Generale **Salvatore Luongo** ha ricordato che la missione del reparto è «la tutela della dignità dell'uomo e il rispetto delle leggi per consentire a tutti di lavorare nelle migliori condizioni», in sinergia con **Ministero del Lavoro**, **INPS** e **Ispettorato Nazionale del Lavoro**.

Il Ministro **Marina Calderone** ha sottolineato l'importanza delle competenze specialistiche dei Carabinieri del Lavoro nel contrasto allo sfruttamento, al caporalato e alle irregolarità che minano la sicurezza dei lavoratori.

Un secolo che parla al presente

Il centenario non è solo una celebrazione: è un richiamo alla responsabilità collettiva. In un tempo in cui il lavoro cambia forma, velocità e fragilità, la presenza di un reparto dedicato alla tutela dei diritti fondamentali è un presidio di civiltà.

Perché la libertà — quella vera — non è mai solitaria: **vive nel rispetto dell'altro, nella legalità che protegge, nella dignità che non si negozia**.

Conclusione

I numeri di questo bilancio non raccontano solo l'efficacia di un reparto: raccontano di noi. Raccontano quanto sia ancora necessario che qualcuno vigili, ogni giorno, perché le regole non diventino opinioni e la legalità non sia un optional. Perché, diciamolo con onestà, il nostro difetto nazionale è antico: **tendiamo a piegare le norme al nostro tornaconto**, a interpretarle invece di rispettarle, come se la democrazia fosse un diritto senza doveri.

Ed è qui che il lavoro di questa unità assume il suo valore più profondo. Non è solo controllo: è memoria civile. È il promemoria che vivere in un Paese democratico significa accettare che la libertà non è arbitrio, ma responsabilità. Che il rispetto delle istituzioni non è formalità, ma la condizione stessa della convivenza. Che le regole non limitano: proteggono. E che la dignità del lavoro — quella che questo reparto difende da cent'anni — è il primo mattone di una società che vuole davvero chiamarsi civile.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservat

Data di pubblicazione: 01/11/2026

Salvato in PDF in data: 25/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/centenario-del-comando-carabinieri-per-la-tutela-del-lavoro-un-secolo-di-vigilanza-sulla-dignita/01/11/2026/